

Omicidio Bottari, Longo resta in carcere

Adesso l'ultima ancora di salvezza è rimasta la Suprema Corte di Cassazione. L'ultimo appiglio dopo che ieri il Tribunale della Libertà ha deciso per la seconda volta di spazzare via le speranze uno dell'omicidio del medico messinese Matteo Bottari, il gastroenterologo Giuseppe Longo, di potere riaprire le sbarre della propria cella del carcere di "Gazzi" dove è rinchiuso dallo scorso 25 giugno.

I giudici del riesame hanno infatti rigettato l'istanza di scarcerazione presentata dai legali del medico, gli avvocati Franco Bertolone, Fabrizio Formica e Gaetano Pecorella. Una decisione arrivata dopo quindici giorni di "travaglio". La richiesta era stata presentata lo scorso settembre ma il verdetto è arrivato solo oggi. Sulle motivazioni che hanno spinto i giudici del Tribunale della Libertà ad emettere una sentenza che sbarra ancora una volta per Giuseppe Longo, le porte del penitenziario è calato il riserbo sia da un lato della "barricata" che dall'altro.

Ma, sembra che, dopo l'ultimo scontro a porte chiuse sostenuto da accusa e difesa di fronte ai giudici, sia passata la linea dura dei due PM, perché, Carmelo Marino e Vincenzo Barbaro hanno ancora una volta dimostrato la pericolosità di Giuseppe Longo, affiliato secondo l'accusa, alla potente 'ndrina calabrese di Africo Nuovo governata dal latitante Giuseppe Morabito detto "Tiradritto".

Un'accusa contestata su tutta la linea dalla difesa che avrebbe poi battuto la pista della delle esigenze cautelari e quindi della reiterazione del reato, per Giuseppe Longo, dopo le dimissioni dell'ex rettore Diego Cuzzocrea avrebbe perduto ogni "contatto" all'interno dell'Ateneo.

Ma i due pubblici ministeri a quanto pare hanno risposto che il gastroenterologo sarebbe ancora in grado di utilizzare la propria presunta "mafiosità", per esercitare pressioni su altri rappresentanti del corpo accademico. Una tesi che il giudice del Tribunale del riesame hanno dunque ritenuto fondata emettendo per la seconda volta un verdetto che nega la scarcerazione al medico messinese. Adesso la palla passa alla Suprema Corte di Cassazione al cui indirizzo è stata spedita un'altra richiesta di scarcerazione.